

MINNITI "Conte ok, ecco come gestire i migranti"

"Crisi nata dal terrore dello scandalo russo"

■ Intervista all'ex ministro Marco Minniti: "Nel gesto del leader leghista vedo molta preoccupazione per l'inchiesta Russiagate. Ora si tratta di far consumare tutta la crisi, sarà importante il discorso del premier"

◊ **CANNAVÒ A PAG. 5**

L'INTERVISTA

L'ex ministro *Dura accusa alle politiche migratorie del leader leghista e un invito al suo Pd: bisogna far maturare tutta la crisi e poi vediamo*

"Salvini ha paura del Metropoli Ora aspettiamo Conte in aula"

» **SALVATORE CANNAVÒ**

Marco Minniti, il Dem che ha gestito le politiche migratorie, ha le idee molto chiare sulle ragioni della crisi. E avverte: va consumata fino in fondo, può ancora succedere di tutto.

Perché dice che la crisi va seguita fino in fondo?

Perché verrebbe da dire che "siamo su scherzi a parte", anche se la vicenda non si può liquidare con una battuta. Abbiamo avuto l'apertura di una crisi di governo a cavallo di Ferragosto, per la prima volta nella storia repubblicana, ma mancano ancora due fatti per aprire il percorso verso le elezioni: le dimissioni del presidente del Consiglio e quelle di Matteo Salvini. Le prime, ovviamente, non potevano darsi visto che il premier parla chiaramente di crisi senza nessuna motivazione politica. Ma non c'è stato nemmeno il ritiro dei ministri da parte della Lega, a proposito di non essere attaccati alle poltrone.

Ma perché a suo giudizio è nata la crisi?

Il gesto di forza compiuto da Salvini è stato un gesto di preoccupazione, di paura, di una persona in una autentica crisi di nervi.

Paura di cosa?

Penso che le vicende relative al *Russiagate* gli abbiano fatto perdere sicurezza. Altrimenti, un ministro, che è anche l'Autorità nazionale di pubblica sicurezza, sarebbe venuto a rendere conto del proprio operato in Parlamento. Invece, non solo Salvini non è venuto in aula, ma pochi giorni dopo ha chiesto lo scioglimento... dell'aula. Una cosa senza precedenti nella storia, seppure complessa, del nostro Paese. Salvini ha incominciato a capire che non è invincibile, che non sarà una passeggiata.

Per voi del Pd c'è quindi molto da fare.

Questa crisi non è una delle tante che abbiamo vissuto. Sta forzando i principi fondativi della democrazia parlamentare. Ma noi, dall'opposizione, non dobbiamo dimenticare tre regole auree: la prima è che la crisi va consumata in maniera trasparente, rendendo conto al Paese. La seconda, che l'opposizione deve rendere evidente che non ha paura del voto, perché se di fronte all'azzardo la risposta è che siamo impauriti, l'azzardo sarà più forte.

Il presidente Mao diceva "bastonare il cane che affoga"

Esattamente, dimostrare di non aver paura è un elemento per non affogare. Salvini

non ha in mano la maggioranza del Paese, anzi più la questione viene posta in termini di referendum sulla persona e di "pieni poteri", di "uno contro tutti", più è probabile che i "tutti" si uniscano. E magari vincano.

La terza regola?

Mettere totalmente le prospettive della crisi nelle mani, sagge, del Presidente della Repubblica. Personalità che in questi anni ha costruito un rapporto straordinario di fiducia con il suo Paese. Nei momenti di crisi democratica, il metodo delle procedure è altrettanto importante della sostanza.

Ma sull'ipotesi di un governo Pd-M5S?

Se Mattarella dovesse valutare che ci sono le condizioni per un accordo di fine legislatura ampio, solido, costruito su basi totalmente nuove rispetto al Contratto di governo di cui si è appena dichiarato il fallimento, è evidente che il Pd dovrà valutare con attenzione queste proposte. Ma è chiaro



che si parte dalla prima regola, far consumare la crisi.

In un eventuale governo futuro l'immigrazione sarà tema decisivo.

L'immigrazione è il tema decisivo, per questo serve una visione strategica. \, ma solo una tragica suggestione tipica dei nazional-populisti: il muro. Ma l'idea del muro è quella di contrapporre l'esigenza di sicurezza al senso di umanità che invece devono convivere. E il muro, come si è ampiamente visto, non cancella gli arrivi, e tu non governi nulla, ti isoli nel mondo, ti esponi

I principali errori di Salvini?

L'Africa è stata abbandonata a se stessa, è stato fatto morire il Gruppo di contatto della Ue di cui l'Italia ha la cabina di regia, nessun corridoio umanitario, nessuna politica dei rimpatri. Tutto è stato lasciato nelle mani dei trafficanti di esseri umani. E invece l'immigrazione va affrontata con una legge di sistema che dica due cose semplici: se c'è una persona che scappa dalla guerra, l'Italia e l'Europa lo accolgono. Se sono "migranti economici" si costruiscono rapporti diretti con i Paesi di partenza, legali, tramite la rete delle ambasciate. Stiamo affrontando il futuro con un altissimo tasso di irresponsabilità. Basta guardare la storia di altri paesi europei. Il Paese che meglio integra nei prossimi decenni sarà il Paese più sicuro ed economicamente più forte. Avere cancellato la parola integrazione significa autolesionismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gesto di forza compiuto è stato di paura, di una persona in una autentica crisi di nervi
.....



Il presidente Mao diceva: "bastonare il can che affoga". Non avere paura del voto significa dire che non vogliamo affogare"



La lettera di Conte è drammatica nei contenuti. Il ministro dell'Interno non ha mai avuto una strategia sui flussi
.....